

Silvia Tommaso

AA.VV.

Non finito, opera interrotta e modernità

A cura di Anna Dolfi

Firenze

Firenze University Press

2015

ISBN: 978-88-6655-728-9

Anna Dolfi, *Premessa*

Declinazioni e modalità del non finito, del non finibile

Enza Biagini, *Non finito e teorie dell'incompiutezza*

Michela Landi, «Una cattiva infinità»: parentesi e parabasi nella modernità francese

Giuditta Isotti Rosowsky, *Un percorso sul non finito in sette tempi*

Tra necessità e patologia

Franco Musarra, *L'importanza del «non finito» nell'ironia dell'«Orlando furioso»*

Paolo Orvieto, *Le patologie del non-finito: Leonardo da Vinci e Carlo Emilio Gadda*

Giuseppe Pannella, *Il sublime, il non-finito: Michelangelo nel Settecento. Un capitolo di storia della teoria estetica in Inghilterra*

Béatrice Didier, *L'œuvre interrompue chez Stendhal*

Francesca Castellano, «Un'oncia meno di sangue; un libro di più». Carlo Dossi e l'incompiuto

Manuele Marinoni, *D'Annunzio «notturno» e il «non finito». Strutture, temi e motivi delle prime «Faville del maglio»*

Luigi Beretta, *Parola e silenzio nella «Persuasione e la retorica» di Michelstaedter*

Tommaso Tarani, *La rupe della ninfa. Per una lettura di «Fuoco grande» di Cesare Pavese e Bianca Garufi*

Alberto Cadioli, *La categoria di testo «non finito» e «finito» negli «Anni impossibili» di Bilenchi Dessiana*

Anna Dolfi, *Frammenti (con immagini/inediti) per l'opera incompiuta*

Francesca Bartolini, *L'interrotta ricerca della colpa nel romanzo incompiuto di Dessì*

Incompiutezza e moltiplicazione/creazione del senso

Elisa Tonani, *Strategie di resa grafica del non finito nella poesia italiana contemporanea*

Catherine Lanfranchi-de Wrangel, *Le fragment: fonction littéraire et signification philosophique dans l'écriture diariste de Landolfi*

Francesco Vasarri, *Esempi di incompiutezza strutturale nell'opera poetica di Zanzotto. Tre tipologie*

Simone Rebora, «That self who could do more». *Non finito e fallimento nell'opera di William Gaddis*

Nives Trentini, *Trama sospesa o finale inatteso? «XY» di Sandro Veronesi*

Oleksandra Rekut-Liberatore, «Lo finirò? non lo finirò?». *Sfogliare la cancomargherita*

Alice Cianni, «Cuore à la coque»: una lettura che «non finisce mai»

Voci dal fondo

Claude Cazalé Bérard, *Il manoscritto incompiuto di Elsa Morante «Senza i conforti della religione»*

Opera aperta, tradita, non finita tra teatro e cinema

Giulia Tellini, *Non finito a teatro. Introduzione*

Fenomenologia del non finito a teatro. Conversazione con Federico Tiezzi

Luigi Ferri, *Incompiutezza autoriale e origine filosofica in «Film» di Samuel Beckett*

Enrica Colavero, *Non fare un film. Fellini e Il viaggio di G. Mastorna*

L'impresa affidata al libro ideato e curato da Anna Dolfi nel 2015 per la Firenze University Press è quella di indagare, lungo un arco che abbraccia letteratura, arti figurative, cinema e teatro, i percorsi che rinviano al non finito, al non finibile. Come dichiara la curatrice nella *Premessa*: «pochi “generi” e/o poche declinazioni hanno, come il non finito, nella somma delle loro accezioni, bisogno di ciò che è esterno all'opera, e che in qualche modo la completa [...] salvandola dall'oblio» (p. 12). Di qui la necessità di esaminare non soltanto l'opera interrotta, ma anche tutti quei materiali liminari come epistolari, bozze, progetti, scritture private che ne rivelano il difficile percorso di compiutezza/incompiutezza.

Ciò che *in primis* fornisce il volume è un apparato teorico che possa delineare le «declinazioni e modalità del non finito». Il primo intervento di Enza Biagini, dopo un antefatto che dipana i concetti di *finito*, *non finito*, *infinito*, si sofferma ad indagare il «ponte di passaggio sospeso tra sublime e non finito» (p. 32) che consente una netta periodizzazione delle due categorie (per il sublime Sei-Settecento-Ottocento, per il non finito Cinquecento-Novecento). Ripercorrendo le *Cinque proposizioni paratattiche sulla cultura del postmodernismo* di Ihab Hassan, vengono precisate differenze e consonanze tra non finito e postmoderno. Si menziona inoltre la poetica dell'opera aperta che, con i suoi rimandi all'indeterminatezza e all'interminabilità, contiene evidenti tratti del non finito. Il successivo contributo di Michela Landi si sposta sul terreno del significante linguistico dell'opera teatrale e letteraria: la parentesi, intesa nella sua valenza simbolica come «*obliquitas* non risolta» (p. 58), «“*trace différentielle*” che avvia il processo di decostruzione del pensiero concettuale» (p. 68), viene avvicinata al concetto schlegeliano di parabasi e dunque «spazio “*en abyme*” [...] luogo scenico del testo» (*ibidem*) che approda ad una «cattiva infinità». Giuditta Isotti Rosowsky conclude la prima sezione con un «percorso sul non finito in sette tempi». Dalla *Coscienza di Zeno*, dove «fine e finalità narrative non coincidono» (p. 84), passando per Pavese e Manganelli, si arriva al caso emblematico di Kafka: «in lui il non finito s'incrocia con l'interruzione forzata. Per tutta la vita impedimenti di varia natura hanno sospeso, differito, fermato la composizione di un'opera» (p. 86).

«Tra necessità e patologia» è il suggestivo titolo della seconda sezione, che si apre con un intervento di Franco Musarra sull'«importanza del “non finito” nell'ironia dell'“Orlando furioso”»; lo studioso fa riferimento, come punto di partenza, al suo saggio del 2013 «*L'antiqua damigella*». *Dell'ironia nell'«Orlando Furioso»* (Firenze, Franco Cesati Editore), segnalando come nel poema ariostesco il non finito abbia una «funzione rinnovatrice, rigeneratrice, e permett[a] di vincere l'assuefazione, la distrazione del destinatario e di stimolare le sue capacità di ricezione» (p. 99). La riflessione di Paolo Orvieto muove da un'indagine psicoanalitica di «due campioni esemplari del non-finito o dell'opera interrotta» (p. 125): Leonardo da Vinci e Carlo Emilio Gadda, accomunati, ambedue, «dall'abissale sproporzione tra l'idea [...] e l'impossibile realizzazione tecnica, insomma tra teoria e prassi» (p. 128). Francesca Castellano analizza l'ingente mole di progetti incompiuti, «il modello formale della scrittura divagante, labirintica, hogarthiana del “geroglifico”» (p. 209) di Carlo Dossi che fa dell'incompiutezza «l'emblema dell'opera e, addirittura, della vita» (p. 198). Quasi posta ad esergo, si cita una significativa *Nota azzurra*: «*L'incompleto*. Se descrivessi questo tipo farei la mia autobiografia. Io non riuscii a condurre a perfetta fine, nulla. [...] *L'ouvre* non fu compiuta» (*ibidem*).

Una «dessiana» al centro del volume ospita due interventi dedicati al romanzo incompiuto di Dessì, *La scelta*. Nel primo sono presentate a cura di Anna Dolfi alcune delle pagine dattiloscritte del romanzo, affiancate dalla riproduzione fotografica completa di note e appunti autografi. A seguire, Francesca Bartolini traccia una geografia della colpa, «*leitmotiv* esistenziale presente [...] “in controluce” in tutta la produzione dell'autore» (p. 343), evidenziando, con il supporto di abbozzi e materiali preparatori, come tale motivo resti insoluto nell'ultimo romanzo.

Si procede con l'intervento di Elisa Tonani che torna sul significante linguistico, stavolta nella poesia italiana contemporanea, con esempi che spaziano da Montale a Sereni, da Zanzotto a Caproni, da Frasca a Ottonieri: sovente «la visualizzazione del non finito testuale è affidata all'uso

di segni di punteggiatura che hanno, per definizione, il ruolo di indicare una sospensione, un'oltranza rispetto alla realtà discorsiva del testo, un non detto declinabile tanto nelle varianti dell'ineffabilità, ed eventualmente del rinvio a linguaggi non verbali, come quello musicale; quanto in quelle dell'ellissi e della reticenza» (p. 362). Nives Trentini s'interroga sul finale di *XY* di Sandro Veronesi «affidato al ventaglio solo abbozzato degli esiti possibili e non già alla classica parola conclusiva» (p. 472).

L'ultima sezione si incentra sul cinema e sul teatro. Il saggio di Giulia Tellini sonda con un breve *excursus* il panorama teatrale del XX secolo: Artaud, Grotowski, Leo de Berardinis e Perla Peragallo sono solo alcuni dei rappresentanti dell'avanguardia che creano «spettacoli finiti in pratica, e non-finiti in teoria: vedendoli, infatti, lo spettatore avverte la mancanza di qualcosa e questo qualcosa che manca fa stare male, crea un vuoto, un disagio, quella tipica sensazione di ansia provocata dall'avvertimento di un errore, come nella vita, dove la felicità si realizza quando non desideriamo più niente» (p. 572). Il contributo contiene inoltre un'intervista/conversazione inedita a Federico Tiezzi. Un'attenta analisi critica viene condotta da Luigi Ferri che rintraccia in *Film*, cortometraggio di Samuel Beckett diretto da Alan Schneider, una incompiutezza «ermeneutica» e «autoriale» dovuta alla discrepanza tra *script* e pellicola. Diametralmente opposto il non finito felliniano analizzato da Colavero nell'ultimo intervento del volume: esasperatamente rimandato, *Il viaggio di G. Mastorna* non sarà mai terminato a causa di uno «scaramantico timore» (p. 617) che ne impedisce la realizzazione; così si legge nella lettera del regista a Dino de Laurentiis: «Non ho dubbi sul film, ma la lunga serie di vicende contraddittorie, legate al film stesso, che in una atmosfera di opposizione e di ristagno ne hanno caratterizzato la nascita e l'andamento della preparazione, mi ha reso disamorato ed esaurito. In queste condizioni non posso realizzare il mio film» (p. 631).

Complessivamente il volume rispetta un rigoroso *iter* multidisciplinare che restituisce la ricchezza e la complessità della tematica, orientando il lettore verso spunti di riflessione inediti.